



Pochi figli o nessuno. Il caso della Sardegna

La Sardegna Ã la regione italiana con la feconditÃ piÃ¹ bassa, che Marco Breschi e Elisabetta Cioni interpretano come la fase finale di un lungo processo di de-tradizionalizzazione delle scelte familiari e riproduttive caratteristico dellâ€™isola. Segue ...

23-06-2018

Pochi figli o nessuno. Il caso della Sardegna

Marco Breschi, Elisabetta Cioni per neodemos (www.neodemos.it)

Ã

La Sardegna Ã la regione italiana con la feconditÃ piÃ¹ bassa, che Marco Breschi e Elisabetta Cioni interpretano come la fase finale di un lungo processo di de-tradizionalizzazione delle scelte familiari e riproduttive caratteristico dellâ€™isola.Ã

Lâ€™originalitÃ del âœcaso Sardegnaâ€• si inserisce nel tema delle persistenti differenze territoriali, ancora centrale nel dibattito scientifico sui grandi mutamenti nei comportamenti familiari e riproduttivi: continuano ad accumularsi evidenze empiriche sul mantenimento di una forte variabilitÃ tra paesi e tra ambiti regionali e locali al loro interno. Del resto, nellâ€™esperienza dellâ€™avere un figlio, uomini e donne non sono soli: sono inseriti in contesti culturali e sociali che definiscono norme e valori e orientano gli individui e le coppie anche nellâ€™attribuzione di significato a questo momento della vita; sono inseriti in realtÃ economiche e materiali che definiscono diversi vincoli e opportunitÃ. Giocano quindi un ruolo importante sia le cerchie degli altri significativi (parenti, amici e vicini), sia le condizioni istituzionali e di mercato del territorio in cui si vive.

Comportamenti non tradizionali divergenti da quelli del Mezzogiorno

Nella Sardegna di oggi, âœfare figliâ€• âœ o per meglio dire, alla luce delle piÃ¹ recenti evidenze empiriche, âœnon fare figliâ€• âœ costituisce un tratto originale allâ€™interno di un processo di profonda e rapida trasformazione, che ha coinvolto donne e uomini, in cittÃ e in campagna, appartenenti ai ceti piÃ¹ colti e a quelli piÃ¹ precari economicamente.

(Tab. 1)

Dalla metÃ del Novecento in Sardegna si sono diffusi nuovi modi e diversi tempi di fare famiglia. Gli accomodamenti familiari âœ i âœtipiâ€• di famiglia âœ si sono moltiplicati e differenziati, ma con un tratto costante che li accomuna: la presenza di pochi figli e âœ non di rado âœ la loro assenza. La Sardegna da ormai un trentennio occupa alternativamente lâ€™ultimo o il penultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane per numero di figli per donna, che per lâ€™isola in media supera di poco lâ€™unitÃ. La recente crisi, che ha aggravato le precarie condizioni dei giovani sardi nel raggiungimento dellâ€™indipendenza economica e delle famiglie nella sostenibilitÃ quotidiana della vita, ha solo contribuito ad accelerare una trasformazione dei comportamenti che era giÃ delineata da tempo.

In Sardegna le nozze, civili o religiose, sono sempre piÃ¹ tardive e non costituiscono piÃ¹ la tappa necessaria per fare famiglia; il numero dei nati fuori dal matrimonio Ã in rapida crescita; le coppie con piÃ¹ di due figli vanno sempre piÃ¹ diradandosi, mentre Ã relativamente ampia la quota di coppie senza figli. (fig. 1)

A fronte di analoghe e anche piÃ¹ gravi difficoltÃ occupazionali, i comportamenti familiari tenuti nellâ€™isola si distaccano sempre piÃ¹ da quelli delle regioni meridionali e della Sicilia, allineandosi a quelli delle regioni del nord Italia.

Il significato attribuito allâ€™aver figli in Sardegna

In un recente studio, dedicato specificamente alle scelte familiari e riproduttive dei sardi, oltre ad elaborare i dati delle statistiche ufficiali, abbiamo analizzato anche le informazioni raccolte tramite due indagini ad hoc, condotte lâ€™una mediante interviste telefoniche standardizzate ad un campione statisticamente rappresentativo della popolazione sarda dai diciotto anni in avanti, lâ€™altra attraverso interviste in profonditÃ ad entrambi i partner di trentuno coppie, che raccontano i modi diversi di intendere lâ€™avere figli. Avere un figlio puÃ² essere presentato come una scelta razionale o come il risultato di un sentimento; puÃ² arrivare dopo che lâ€™idea di averlo Ã maturata nel tempo o puÃ² essere un imprevisto, una sorpresa. Ã sicuramente una scelta che rispecchia le dinamiche di coppia, sia riguardo al quando sia riguardo alle motivazioni. Alcune voci, infine, raccontano il significato da loro attribuito al non avere figli.

(Fig. 2)

Quello che emerge per², al di l¹ dei modi di raccontare le motivazioni e il senso della genitorialit¹, ² la convinzione che avere figli derivi da una scelta intenzionale, rivendicata come personale e intima, in cui razionalit¹ e sentimento si mescolano. Valga per tutti la metafora usata da uno degli intervistati, per cui questa scelta ¹ come un viaggio. Inizia con l¹idea del figlio come un sogno da accarezzare mentalmente, come una meta da raggiungere. Il figlio devi prima immaginarlo, sentirlo come una nuova possibilit¹, una scoperta. Poi per² bisogna organizzare, programmare e subentrare la razionalit¹. Ma il figlio, che ancora non ¹ stato neppure concepito, ¹ gi¹ l¹. Appaiono le due facce della medaglia: l¹irrazionalit¹ del desiderio e la razionalit¹ del progetto di genitorialit¹.

I figli sono uno dei traguardi personali, che conferiscono significato alla propria vita, sicuramente non l¹unico e non sempre il pi¹ importante. Emblematici sono i racconti delle donne. A confronto con le altre regioni del Mezzogiorno, la Sardegna gi¹ all¹inizio dello scorso secolo costituiva un contesto pi¹ favorevole al lavoro delle donne prima del matrimonio, e in parte anche dopo la nascita dei figli. Tuttavia, dalla fine del Novecento e in misura crescente negli anni Duemila, la centralit¹ assunta dal coinvolgimento nell¹istruzione e dalla ricerca di un lavoro retribuito nel percorso di vita delle donne sarde, le ha portate a rinviare le scelte riproduttive fino a mettere a rischio la loro realizzazione. (Tab. 2)

La de-tradizionalizzazione delle scelte

Per uomini e donne, diventare genitori deve includere un senso di realizzazione personale. Ci² non significa che realmente le scelte individuali avvengano in modo totalmente consapevole e indipendente dall¹influenza di schemi interpretativi condivisi con le proprie comunit¹ di appartenenza. Non sembra pi¹ generalmente sentita la necessit¹ di legittimare la propria storia riproduttiva con le grandi narrazioni ¹pubbliche¹ dell¹aver figli proposte dalla Chiesa e/o dallo Stato, perch¹ queste non sembrano aggiungere alcun significato e tanto meno offrire un concreto supporto alla vita quotidiana. Al contrario i legami di parentela sono esaltati dalla transizione alla genitorialit¹: sono i nuovi nati a conferire valore alle vite degli ascendenti, a diventare il fulcro di quel nesso di scambi economici e di cura, di socialit¹ e di condivisione della quotidianit¹ tra le generazioni, che innesca conflitti e produce tensioni, ma in definitiva costituisce la rete di sicurezza principale nella vita dei contemporanei.

L¹impressione che si ricava dai risultati della ricerca ¹ di una forte de-tradizionalizzazione delle scelte familiari e riproduttive in Sardegna. Dalle narrative raccolte traspare la riflessivit¹ che spinge le persone a impegnarsi costantemente nel valutare, giustificare, motivare le proprie scelte: il passaggio alla fase della modernit¹ radicale, almeno nella sfera familiare, nell¹isola a differenza della Sicilia e del resto del Mezzogiorno, appare pressoch¹ compiuto.

Riferimenti bibliografici

Breschi, E. Cioni (a cura di), Fare figli in Sardegna, Forum, Udine, 2017

Fonte figura 1 ¹ demo.istat.it altridati Iscritti Nascita